

IL CONVEGNO DI FIUGGI

Il quinto convegno annuale che consecutivamente dal 1972 l'Ente dello Spettacolo ha organizzato a Fiuggi ha avuto per tema «L'associazionismo culturale di ispirazione cristiana e il rinnovamento politico del Paese» e si è svolto dal 29 settembre al 2 ottobre. È stato introdotto da una relazione del prof. Francesco D'Onofrio, docente di diritto costituzionale all'Università di Napoli; sono seguite le auto-presentazioni dei nove organismi che inizialmente sono stati contattati ed hanno aderito all'invito degli organizzatori di essere «protagonisti» del convegno (ACEC, AIART, Centro Studi Cinematografici, Cineclub Giovanili Salesiani, CINIT, Cooperative culturali, ENARS-ACLI, Federazione Italiana Cineforum, Operatori Cristiani della Comunicazione e dello Spettacolo con sigla OCRICOM) e dei cinque organismi aggiuntisi cammin facendo: Comunione e Liberazione, Movimento dei Focolari, Centro Studi San Paolo Film, Movimento Febbraio 74, Istituto di Studi per la Transizione (ISTRA).

Lo scopo dichiarato del Convegno si ricava dallo stralcio di un documento dell'Ente dello Spettacolo datato 9 luglio: «Offrire alle associazioni di «base di ispirazione cristiana, che operano nel settore dello spettacolo, «l'opportunità di compiere una riflessione comunitaria e un confronto che, «partendo da un'analisi storica, focalizzi il ruolo delle associazioni stesse in questo momento della vita politica nazionale.

«Le associazioni di ispirazione cristiana sono partite da una comune «matrice ideale, hanno percorso cam-

«mini storici certamente differenti, «hanno elaborato interpretazioni diverse e talora divergenti della realtà culturale e politica del Paese, «hanno assunto posizioni molto diverse nei confronti dell'impegno civile. «Tutto questo ha un valore assai positivo in termini di pluralismo e di «vitalità.

«Occorre ora chiedersi, dopo il tramonto dei collateralismi:

«1) Se esiste un ruolo che possa essere considerato comune alle associazioni di ispirazione cristiana, al di là del pluralismo politico, o prima di esso (cioè prima di suddividersi nei vari partiti), e che possa portare un contributo determinante in questo momento di urgente rinnovamento politico e culturale del Paese.

«2) Individuare e analizzare i motivi di distinzione e di polemica.

«3) Richiedere valutazioni e stimoli esterni alla sfera di ispirazione cristiana.

«4) Stabilire se esiste la possibilità di qualche forma di collegamento e di collaborazione. Diversamente, «prevedere le conseguenze».

Chiarezza, quindi, nella concezione dello sviluppo del convegno e degli sbocchi possibili del dibattito. Ma si è rivelata immediatamente la mancanza di un raccordo tra i «protagonisti», che avrebbero dovuto autogestire gli spazi loro riservati, e gli organizzatori. Infatti in primo luogo si è verificata una sorta di «passerella» — peraltro interessante — di molti degli organismi che si presentavano e che tendevano o a dare preminenza a

quello che facevano piuttosto che a quello che erano, in vista del confronto con altri «esseri», o a far trasparire — un po' faticosamente — il loro «essere» dalla impostazione delle analisi socio-politiche e culturali sullo stato del Paese e dalle complesse dichiarazioni programmatiche che toccavano in verità più il loro «voler essere»; in secondo luogo ha provocato l'effetto che i «co-protagonisti», ammessi al ruolo all'ultimo momento non per decisione collegiale degli autogestori ma con il semplice consenso degli organizzatori, hanno in genere sentito, ci è parso, più l'euforia della passerella che l'impegno di fornire elementi utili per il confronto.

Va sviluppato subito il precedente accenno all'interesse della passerella: le carenze metodologiche e di coordinamento sono state infatti compensate dalle rallegranti scoperte di molteplici attività, alcune delle quali presentate con lucide ed avvincenti motivazioni di fondo (Buttiglione per CI, Alfonsi per il movimento romano «Febbraio 74»).

Comunque, sta di fatto che il numero degli organismi che si sono presentati e soprattutto la mancanza di omogeneità nell'impostazione delle varie presentazioni hanno frustrato quasi completamente lo scopo di partire dal confronto delle posizioni per ricavarne quegli elementi elencati nelle citate dichiarazioni previe dell'Ente dello Spettacolo.

Un confronto tuttavia si è realizzato (interventi ad incastro di Rauzi,

(segue a pag. 2)

IL CONVEGNO DI FIUGGI

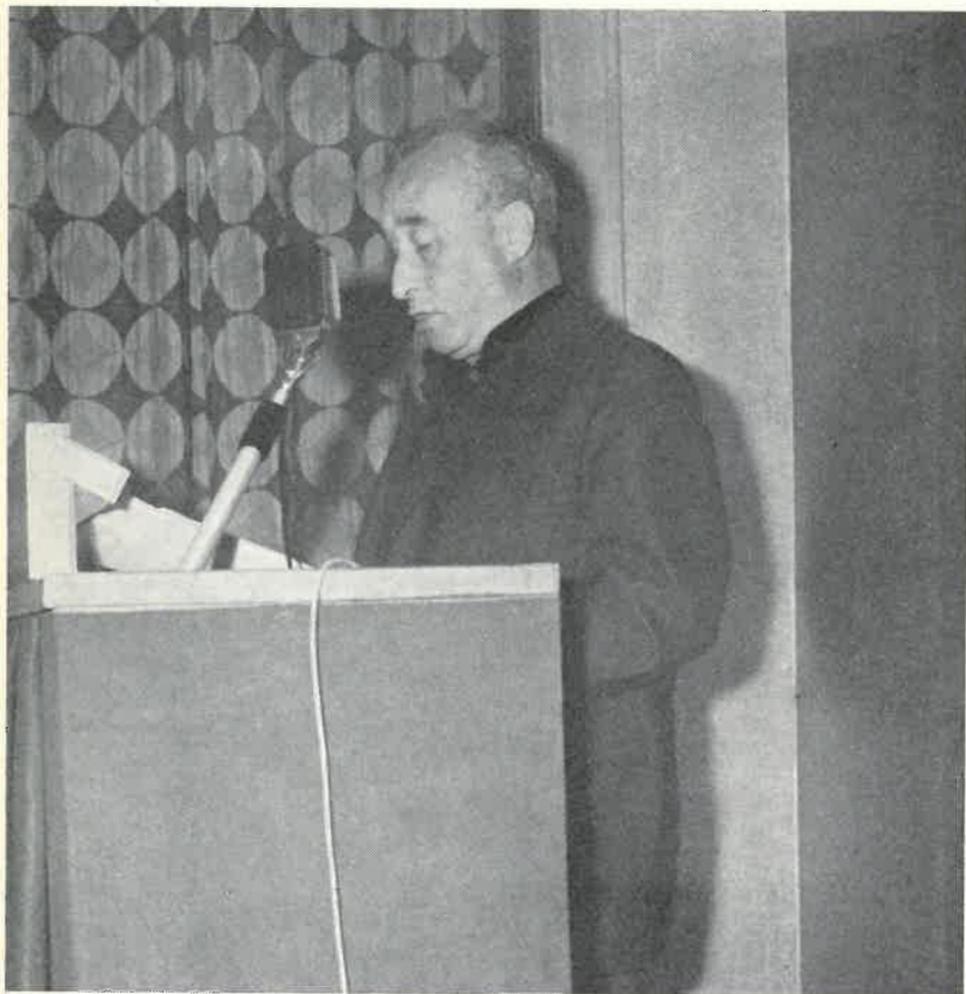
(segue da pag. 1)

Zambetti, Buttiglione, Toti, Mancini) o si è intravisto (alcune insofferenze — civili, peraltro — di presunti « moderati » verso presunti « estremisti » e viceversa), ma concernente più il momento dichiaratorio della contrapposizione che non quello riflessivo per la ricerca delle convergenze o almeno dei parallelismi rispettosi. Insomma, si è confermata — non si tratta infatti di una novità — la constatazione

esse hanno dichiarato di collocarsi. La nostra Associazione, per quanto la riguarda, si è così espressa nella parte conclusiva della sua autopresentazione:

« L'ACEC non è impegnata politicamente in senso univoco; non ha ritenuto cioè suo dovere e suo compito giungere ad indicazioni di "scelte di campo" politico-partitico. Ciò non toglie tuttavia che anch'essa senta — come moltissimi altri, organismi e persone — l'esigenza di quel rinnovamento politico assunto nel titolo di questo Convegno.

« L'ACEC ha ritenuto però finora che la sua linea di impegno pastorale e culturale — quando trovasse adeguata attuazione — sarebbe stata di per sé un contributo al rinno-



L'intervento di Mons. Pignatiello, presidente dell'ACEC, al Convegno di Fiuggi.

che le differenze ideologiche hanno peso maggiore della comune matrice cristiana; ma fino a che non si saranno approfonditi (esorcizzati?) i termini concreti del confronto (rapporti tra chi ha operato la « scelta di classe » e chi non l'ha operata e non intende operarla, e conseguente espressione, sottintendimento o attribuzione di opzioni politiche e partitiche) rimarrà elusa la prospettiva finalistica enunciata nel passo del documento dell'Ente dello Spettacolo.

Bisognerà dunque compiere una ricerca ulteriore, sfumata l'occasione del Convegno, sui temi là proposti, con la convinzione che le distinzioni esistenti non sono state tali da far rifiutare il confronto, come dimostrano le presenze registrate a Fiuggi. Occorrerà perciò che qualcuno si preoccupi di analizzare i materiali del Convegno per cogliere quegli spunti che consentano una ripresa del dialogo alla luce degli scopi dichiarati e non raggiunti. Non sarà facile, perché si tratterà di ricercare nel « pre-politico », dove la matrice cristiana può realmente essere fondamento di comunione, elementi di convergenza per l'assunzione di un ruolo comune che in definitiva si traduce in un agire politico in senso proprio.

Ebbene, l'obiettivo sarà almeno perseguibile, se le varie componenti dell'associazionismo culturale di ispirazione cristiana si atterranno nel successivo confronto al momento pre-politico nel quale la maggior parte di

vamento anche politico del Paese: « infatti stimoli e strumenti offerti per facilitare e promuovere la partecipazione alla attività e la formazione delle comunità locali (formazione cui la gestione comunitaria di una sala, con le potenzialità di comunicazione e di cultura insite in una adeguata utilizzazione, può concorrere in modo non irrilevante) sono sembrati « premessa e fondamento per libere e responsabili opzioni politiche delle singole persone che si sentano « parti vive di una comunità ».

Crediamo che l'Ente dello Spettacolo debba essere quel « qualcuno » cui compete e convenga trovare volontà e impegno per analizzare i materiali del Convegno di Fiuggi con l'intento di trarne un documento di lavoro sul quale far proseguire il confronto e la riflessione degli organismi presenti al Convegno.

L'Ente dello Spettacolo è ormai uscito dalla fase delicata e difficile del ridimensionamento e del riequilibrio; con l'ultimo Convegno di Fiuggi ha dimostrato — sia pure per motivi probabilmente inerenti ad apporti personali — una capacità ed una possibilità di aggregare collaborazioni (si dice questo in considerazione dell'ottimo lavoro delle segreterie e dell'ufficio stampa): ora vi è forse l'occasione buona per verificare se ha la capacità e la possibilità di riproporsi come punto di riferimento per chi opera con spirito cristiano nel campo della comunicazione sociale.